

Il lavoro di analisi svolto dall'Ires offre un contributo alla messa a fuoco del secondo e del quarto aspetto. In particolare i punti salienti del lavoro svolto possono sintetizzarsi come segue.

- Il confronto fra alcune principali zonizzazioni esistenti del territorio regionale indica come, rispetto a criteri generali relativi al rispetto dei confini provinciali, al consolidamento della zonizzazione ed al livello di 'autocontenimento' della mobilità casa-lavoro, l'articolazione secondo le 49 sezioni circoscrizionali per l'impiego risulti quella 'migliore'. Essa, pertanto, può essere considerata un riferimento di base per la formulazione di proposte di definizione dei bacini per l'impiego secondo i criteri previsti dal DLS 469/97.

- Le proposte suggerite in queste note discendono da due criteri generali.

1. L'opportunità che i bacini possiedano una 'massa critica' adeguata. Ciò significa che i bacini devono contenere (fare riferimento a) un mix socioeconomico (in primo luogo, anche se non solo, di popolazione e di posti di lavoro) sufficientemente ampio ed eterogeneo tale da consentire l'esistenza di un 'campo di opportunità' adeguato per l'espletamento delle finalità di legge (collocamento e formazione). In questo senso, si ritiene, va interpretato il criterio di legge che prevede bacini di almeno 100 mila abitanti.
2. L'opportunità che i bacini valorizzino riferimenti socioeconomici e culturali già consolidati e condivisi nelle diverse realtà locali, in relazione alle loro caratteristiche socioeconomiche e territoriali. Da questo punto di vista, la consapevolezza dell'appartenenza ad un'area - quale formatasi a seguito di pratiche sociali, culturali ed amministrative - rappresenta una dimensione importante da tenere presente, anche se può non emergere chiaramente dai dati statistici. In questo senso, la soglia demografica dei 100 mila abitanti può non costituire, come previsto dalla legge stessa, un vincolo inderogabile.

Il primo criterio - che potremmo denominare come criterio della massa critica - privilegia bacini maggiormente estesi e popolosi. Il secondo - che potremmo definire come criterio della flessibilità - propone bacini maggiormente circoscritti, ma meglio capaci di adattarsi alle specificità locali. E' forse superfluo sottolineare che nessuno dei due criteri è, di per sé, 'prevalente' rispetto all'altro. Entrambi, infatti, possono trovare fondate ragioni che ne giustificano e ne legittimano l'accettabilità.

- Delle tre zonizzazioni individuate, la prima, proposta A, costituita da 33 bacini, può ritenersi quella che meglio risponde ad un criterio di 'flessibilità'. La seconda, proposta B, formata da 19 bacini, è invece quella che meglio soddisfa il criterio della 'massa critica'. La proposta